

## Le gemme della collina torinese

Il recente progetto di una nuova strada che dovrà congiungere i due punti estremi della nostra collina offre occasione a ricordare le gemme di questo smagliante diamante che incorona la città da oriente a mezzogiorno.

Carducci evocò in scultoria sintesi il magnifico destino toccato alla prima capitale d'Italia, salutando « ...da Superga nel festante coro de le grandi Alpi la regal Torino incoronata di vittoria... ».

Poeti, filosofi e letterati manifestarono in ogni tempo, con accenti singolarmente fervidi e schietti, la gradevole impressione suscitata dal soggiorno fra il Po e la Dora.

Federico Nietzsche n'era addirittura entusiasta e in alcune lettere vergate dodici giorni innanzi d'impazzire, tesseva le più alte lodi di Torino, definendola: « il più simpatico posto ch'io abbia finora trovato ». La sua ammirazione senza riserve abbracciava in un sol periodo il panorama, il clima, gli uomini, la cultura, i teatri, la cucina e, particolare non trascurabile, i moderatissimi prezzi ».

Guido Gozzano, l'accorato poeta canavesano, diversi decenni dopo fissava in limpidi scorci la Torino raccolta e aristocratica ch'era rimasta, sotto certi aspetti ambientali, pressochè immutata dall'epoca del Risorgimento. « Un po' vecchiotta, provinciale, fresca — tuttavia d'un tal garbo parigino... ».

« Sacra città » la chiamò invece Antonio Fogazzaro: « prima legislatrice e guerrie-

ra della libertà »; e ne contemplava le « nitide case uniformi in ordine severo di milizie ».

Le medesime case apparivano invece agli occhi di Edmondo De Amicis: « file di « umiliate », schiere di alunne, grosse massaie benestanti, tarchiate... ».

Torino, infatti, era allora alquanto diversa dalla vibrante città odierna che ha visto in otto . . . moltiplicate le sue industrie e raddoppiata la sua popolazione.

Ma la collina, il gagliardo cerchio di alture che la cinge come d'un gigantesco bastione, ha avuto il suo celebratore in Saverio De Maistre, ufficiale nell'esercito sardo, che le dedicò mezza pagina della sua arguta e pensosa « Spedizione notturna intorno alla mia camera » immaginata in una soffitta di via della Provvidenza, ora via XX Settembre, e complemento di quel « Viaggio intorno alla mia camera » iniziato parecchi anni prima, mentre scontava gli arresti nella Cittadella per la partita d'armi sostenuta con un camerata. Ma come nella forzata solitudine della sua stanza dovè tornargli tentatrice la visione dei pendii dolcissimi, dei poggi verzicanti, donde l'occhio spazia sulla moltitudine di palazzi, sull'ubertosa campagna e sull'azzurra cerchia dei monti.

Nè, in quegli anni, svettava, oltre l'argentea fascia del Po, l'audace sagoma della Mole Antonelliana (il secondo monumento del mondo per altezza), iniziata nel 1863.